

GéniAlps



SONO

Borna

SAINT-MARCEL



SONO

BORNA, L'ELFO DELLA MINIERA
IO SCAVO NELLA ROCCIA NERA NERA
NON HO PAURA DELL'OSCURITÀ
LA MIA FIAMMA SICUREZZA MI DÀ
TROVO MINERALI, FIUTO I PERICOLI
MI ORIENTO VELOCE NEI CUNICOLI
CON LA MIA TALPA DARBA SON PRONTO;
QUESTO È IL NOSTRO RACCONTO!



Primo giorno del Ren de Leunna del mese del disgelo

Caro Diario, oggi è un giorno speciale: Diti è tornato!

Dovrei essere felice, ma non lo sono. Troppe cose sono cambiate.

“Basta Darba, stai ferma un attimo! Fammi finire la frase!”.

Poso il mio scalpello, e decido che per oggi non andrò avanti col mio diario di roccia. Darba, la mia talpa, scalpita, gratta il terreno con le sue zampette. È da quando abbiamo rivisto Diti che fa così. Non che normalmente sia un animaletto mansueto. Devo tenerla costantemente legata a me con una corda, una specie di guinzaglio; se la lasciassi libera, scaverebbe senza sosta, formando delle autentiche voragini nella terra e nella montagna! Per fortuna ogni tanto si addormenta. Di solito quando russa della grossa, ne approfitto per scrivere i miei pensieri, riassumere le mie giornate sulla roccia. Oggi non c'è verso. È sconvolta quanto me. Provo ad accarezzarla e a parlarle.

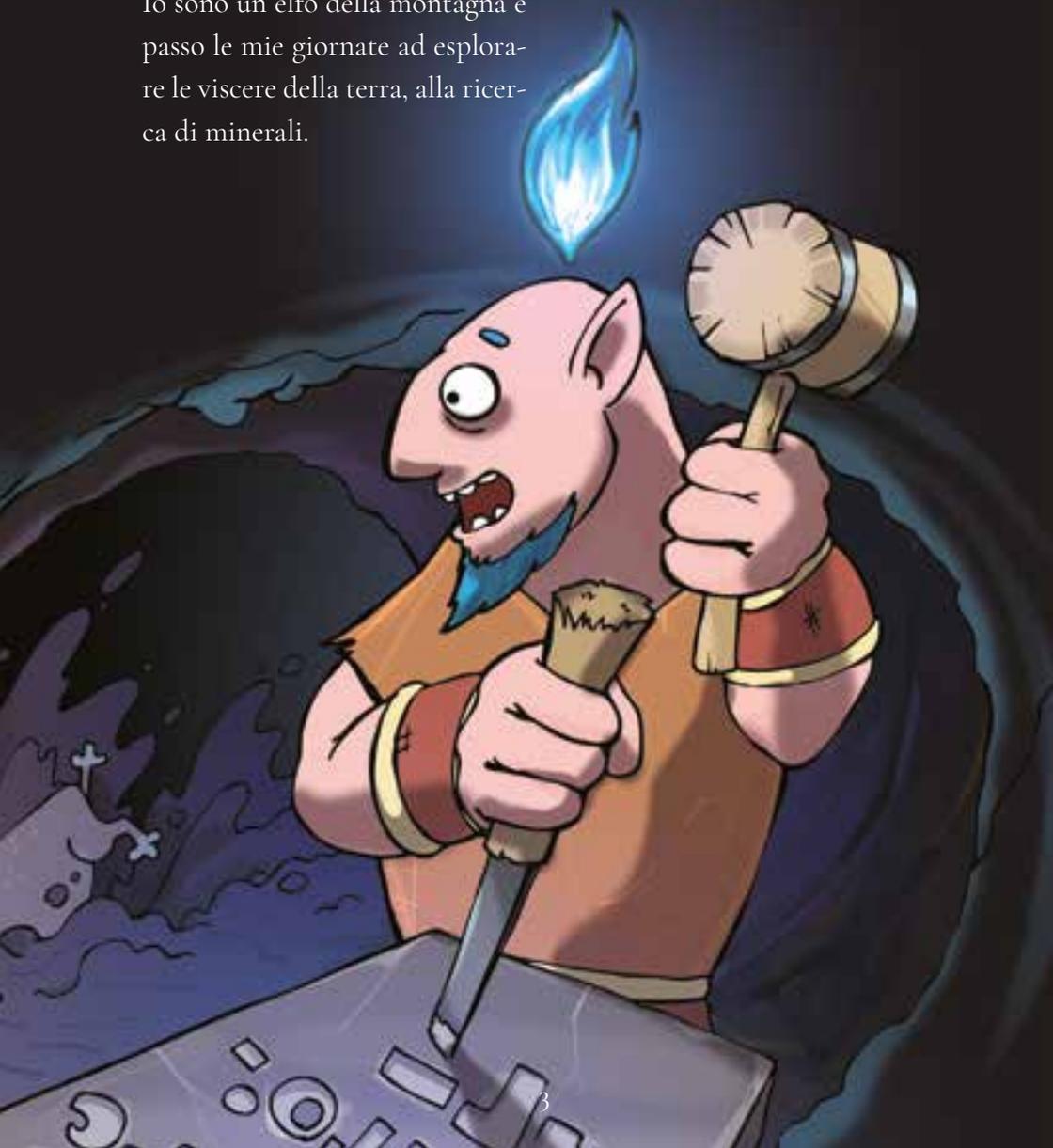
“Amica mia, ti ricordi quando abbiamo conosciuto Diti? La prima volta che lo abbiamo visto? Si era messo ad esplorare i nostri cunicoli armato soltanto di una torcia e tanto coraggio! Lo abbiamo spiato per un po' e lo abbiamo lasciato girovagare nel labirinto finché non si è perso e la sua fiamma si è spenta”.

Darba si è calmata e sta facendo delle specie di fusa.

Quel giorno è stato memorabile, perché è nata una grande e solida amicizia, solida come le rocce che ci circondano.

Ditì è un giovane salasso, molto forte e coraggioso, che si era avventurato con il suo clan fin quassù, a Servette, dove abitiamo io e Darba da tantissimo tempo. Io sono un elfo della montagna e passo le mie giornate ad esplorare le viscere della terra, alla ricerca di minerali.

Conosco questo posto come le mie tasche! Ditì invece no... Normale che si fosse perso!



“Ti ricordi, Darba, quanto urlava quando la sua torcia si è spenta ed è stato completamente avvolto dall’oscurità? Cercava aiuto, ma gli altri uomini del clan erano fuori, all’ingresso della miniera. La galleria era troppo buia per loro, avevano lasciato Diti entrare da solo, quei fifoni!”

Darba sghignazza al pensiero. Sì, subito abbiamo riso, io e la mia talpa, ben nascosti dietro ad un anfratto; ci faceva ridere quell’omone che urlava come un ossesso. Poi però Diti si è messo a brancolare nel buio; cercava di ritornare indietro. Impresa impossibile con la luce, figurarsi senza! Dopo aver sentito una lunga serie di colpi e di lamenti (zuccate contro la dura roccia: come vi ho detto Diti è un omone e la galleria invece è scavata ad altezza elfo!), io e Darba abbiamo deciso di intervenire. *“Cara amica mia, non scorderò mai la faccia di Diti quando ci ha visti apparire, io alto la metà di lui, con la fiammella sopra la testa e le orecchie a punta, e tu con il tuo nasino illuminato!”*

Immaginate la scena e non vi sorprenderete delle urla che seguirono la nostra comparsa! Diti pensava che fossimo degli spiriti maligni della montagna, anzi, ha poi confessato di aver creduto di avere le allucinazioni! Il povero Diti non sapeva tanto cosa fare (a parte urlare); impossibile scappare! *“Tu, Darba, lo hai annusato ben bene, e quando hai deciso che era un uomo buono, io l’ho preso per mano e l’ho portato fuori dal labirinto. Quel colosso di Salasso si è subito fidato di noi, appena ha capito che non eravamo né spiriti, né maligni!”*

Il giorno dopo era di nuovo lì, all’ingresso, a cercarci, così gli ho fatto esplorare le gallerie che negli anni ho scavato e lui ha iniziato ad allargarle e ad alzarle, con l’aiuto dei suoi compagni. Tutti grandissimi lavoratori, questi Salassi, ed abili artigiani! A loro interessava estrarre le pietre per le macine, un’operazione molto molto ma molto complicata!



Io ho sempre aiutato Diti', mi mostravo a lui soltanto; grazie ai miei consigli i lavori nella miniera non hanno mai avuto intoppi e le giornate trascorrevano in grande armonia. Io ero contento di avere compagnia, Darba aiutava a modo suo, con il suo naso che si illumina in presenza di materiali particolari (ma anche di pericoli!) e gli uomini erano contenti di realizzare macine per poi barattarle con altri clan. Tutto bene, no? Fin troppo bene! Un brutto giorno, e non ho bisogno di consultare le mie rocce scritte per ricordarmelo, Diti' e gli altri non si presentarono alla miniera. Ho preso coraggio e sono uscito alla luce del sole - io non esco quasi mai! - e ho scrutato verso il fondovalle. Che scenario tremendo! Fuochi dappertutto, urla di donne e bambini, gruppi di uomini a cavallo che correvano...



La fiammella sulla mia testa si è quasi spenta dal dolore: non c'è bisogno di essere degli elfi magici per capire che era successo qualcosa di spaventoso a Diti e in generale ai Salassi che abitavano la Valle.

Da quel giorno mi sono ben guardato dall'uscire nuovamente dalle mie gallerie, ma che nostalgia! Ogni tanto provavo a canticchiare le melodie che i Salassi intonavano per darsi forza al lavoro, oppure impugnavo gli attrezzi che avevano lasciato lì, per l'indomani, ignari di quello che sarebbe loro successo... Che tristezza! Talvolta avvertivo dei passi, mi precipitavo all'ingresso, ma niente: qualche animale curioso che cercava una tana.



Un giorno di qualche settimana fa ho intravisto un uomo a cavallo, riccamente vestito, che guardava incuriosito gli ingressi delle gallerie... Adesso purtroppo so chi è! Oggi Ditè me lo ha spiegato.

Il mio amico è ritornato, dopo mesi e mesi! Dimagrito, pieno di lividi, la barba lunga, vestito di stracci: a stento ho riconosciuto il valoroso Salasso dal sorriso smagliante! Lo sguardo poi era totalmente stravolto, gli occhi pieni di paura. Io volevo abbracciarlo, fargli mille domande, ma Ditè mi ha bloccato: non c'era tempo.

“Amico mio, mi ha detto con la voce carica di tensione, “purtroppo le cose sono cambiate. Sono prigioniero dei Romani! Tu nasconditi e non farti vedere, il resto te lo spiegherò. Fai soprattutto attenzione ad un uomo che si chiama Caius Cupidus, è un serpente della peggior specie, avido e crudele!”.

Detto questo, se n'è andato, urlando qualcosa in una lingua che non ho mai sentito.



Terzo giorno del Car de Leunna del mese del disgelo

*Caro Diario, finalmente un attimo di tranquillità per scrivere!
Che giornata tremenda!*

Poso lo scalpello, non ho voglia di andare avanti. Darba continua a tremare. Non trovo le parole per descrivere quanto successo perchè sono sconvolto. Quel Caius Cupidus è un essere spregevole, uno sfruttatore! Ha mandato qui degli schiavi, tra cui Diti, per lavorare in miniera, anzi, per esaurirla! Il mio amico Salasso era stato catturato durante le battaglie di occupazione dei Romani, ma a differenza della sua famiglia, non è stato portato ad Eporedia per essere venduto al mercato degli schiavi. Caius Cupidus, che è malvagio ma non è affatto stupido, ha fatto delle indagini e ha scoperto il lavoro di Diti e la localizzazione delle miniere.

È un uomo ossessionato dall'oro e non so chi gli ha messo in testa che le montagne che ci circondano sono piene zeppe di minerale prezioso!



A dirla tutta mi viene da ridere, perchè il metallo che si trova qui, nei cunicoli di Servette, è un tipo di roccia che serve ad accendere il fuoco e che presenta delle venature giallastre...

*Per chi non se ne intende, a prima vista, sembra davvero oro!
E difatti viene chiamata “oro degli stolti”.*

Ditì ha già spiegato più e più volte ai Romani che non si tratta di oro, ma Cupidus non gli crede: è persuaso che Ditì voglia tenersi il metallo prezioso tutto per sé! Sta di fatto che oggi hanno aperto una specie di cantiere, con tanto di accampamento. Ditì e gli altri si sono spaccati la schiena tutto il giorno nelle gallerie... Per fortuna sono riuscito a parlargli un attimo e a ricostruire tutta la faccenda. Sono davvero preoccupato per la salute del mio amico, ma anche per la miniera:

a questo ritmo la montagna sarà
“svuotata” in breve tempo!



Quinto (?) giorno del ...

Non lo so. Ho perso il conto dei giorni, ho perso la cognizione del tempo. Non ho più avuto un attimo per scrutare la luna, osservare le sue fasi... La situazione qui è disperata. Gli schiavi lavorano senza sosta. Ditì, che è il più robusto, ieri è praticamente svenuto dalla fatica. I minatori mangiano poco e male, dormono due o tre ore al massimo.

Oggi abbiamo sfiorato la tragedia. La montagna non è fatta unicamente di solide rocce: al suo interno ci sono delle sacche piene di acqua o di aria. Io e Darba “sentiamo” queste bolle nella roccia e da sempre facciamo molta attenzione. Solo che è difficile stare dietro a tutti

cile stare dietro a tutti gli uomini che scavano qui dentro adesso; sono disseminati un po' dappertutto e soprattutto lavorano di gran lena!



Io e la mia talpa passiamo le giornate a sorvegliarli affinché non si facciano male e non provochino crolli o fuoriuscite di materiale pericoloso. Oggi, mentre parlavo con Ditì (a bassissima voce, per non farci sentire dai controllori), il nasino di Darba si è improvvisamente illuminato, il che può significare due cose: o che siamo in prossimità di una vena abbondante di minerale oppure... pericolo! La mia prodigiosa talpa ha subito puntato il luogo interessato e per fortuna siamo riusciti a bloccare in tempo il colpo di piccone che avrebbe potuto causare grossi danni! Mi dispiace un po' per quel povero minatore: gli siamo piombati alle spalle facendo degli ululati davvero spaventosi e lui ha mollato subito l'attrezzo e se l'è data a gambe dopo aver intravisto la mia fiammella volante e la luce di Darba! Dopodichè, ho appoggiato il mio orecchio a punta sulla roccia e ho "sentito": dietro alla parete c'era un vuoto, sicuramente del gas, e a giudicare dal colore del naso della mia talpa non era un gas benefico. L'uomo deve aver raccontato di aver incontrato creature terrificanti che si aggirano in quei meandri: un ottimo modo per tenere lontana la gente dai punti più pericolosi! Ma Caius Cupidus è più duro del granito, e ha voluto controllare di persona: grazie all'aiuto di Darba e Ditì, siamo riusciti ad improvvisare un teatrino con tanto di effetti sonori e luminosi che però non hanno fatto effetto... Il Romano è ostinato, continuava a sfiorare la roccia e a guardarsi attorno. Gli abbiamo spento la torcia, abbiamo sghignazzato nell'oscurità, io correvo da una parte all'altra con la mia fiammella: niente! Ad un certo punto Ditì si è stufato e gli ha tirato un colpo in testa. Cupidus è svenuto e lo abbiamo trascinato fuori. Va bene che è spietato e senza scrupoli, ma noi non siamo come lui! Sembra che la sera, al suo risveglio (con un gran ber-noccolo) abbia bofonchiato l'ordine di cambiare zona di scavo.





Mese delle foglie che cadono

Caro Diario, sono stanchissimo, ma ho solo voglia di cantare e ballare: Caius Cupidus se n'è andato!

Ahia! Sono talmente felice che con lo scalpello mi dò un gran colpo sulle dita, ma continuo a saltellare per la contentezza! Sono successe tante cose ultimamente: dopo il grande spavento (e il colpo in testa) che ha causato lo spostamento degli scavi, Diti ha deciso di “calcare la mano”. Malgrado l'enorme stanchezza e le tante, troppe ore di lavoro, il mio coraggioso amico ha deciso di contrattaccare, di non rimanere passivo. Invece di dormire, ha trascorso un sacco di ore con me a ideare un piano strepitoso: far credere ai Romani (e in particolare a Caius Cupidus) che la miniera oramai fosse esaurita e allo stesso tempo stregata! Io e Darba abbiamo giocato un ruolo fondamentale, anzi devo ammettere che abbiamo giocato proprio, divertendoci un sacco! Innanzi tutto, abbiamo deviato gli scavi in zone prive di minerale.

Mentre i minatori dormivano, ho lasciato libera la mia amica talpa, che si è sfogata scavando a più non posso, creando nuove gallerie lontane dalle vene più ricche.

Gli uomini al risveglio erano parecchio perplessi, ma Diti li ha convinti a mentire: hanno tutti raccontato a Cupidus che avevano fatto straordinari durante la notte! In questo modo l'avidio Romano era sì soddisfatto del lavoro dei suoi schiavi, ma allo stesso tempo molto deluso dall'esito degli scavi: niente metallo prezioso! Un giorno ho fatto casualmente trovare ad un minatore dei grossi pezzi di pirite, che, come già detto, assomiglia tanto all'oro.



Caius Cupidus ovviamente si è subito precipitato a controllare, ma prima che arrivasse, ho riscaldato i pezzi in questione con la mia fiammella: non vi dico che puzza di uova marce! I minatori, avvisati da Ditì, si sono subito allontanati, mentre il capo cantiere, che è arrivato di corsa, è diventato tutto verde e... vi risparmio il resto! Penso che non abbia mangiato per una settimana!

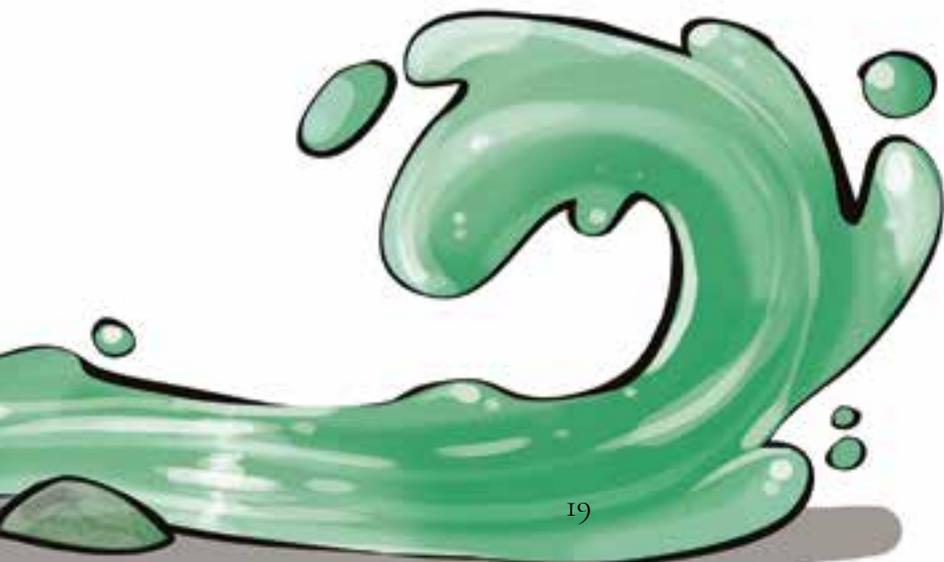


Abbiamo inscenato dei crolli (senza conseguenze gravi per gli uomini), abbiamo creato delle trappole in zone strategiche (buche enormi fatte da Darba in tempo zero, dove è puntualmente finito Cupidus), abbiamo improvvisato dei concerti notturni battendo pietre, urlando come bestie... Ma il Romano non desisteva. Un vero osso duro! Ditì e tutti gli altri cominciavano ad essere stanchi, finchè non mi si è accesa una fiammella in più: a quanto pareva, Cupidus non temeva l'interno della montagna (come capita a tanti umani, che si sentono come soffocati), quindi bisognava agire all'esterno...

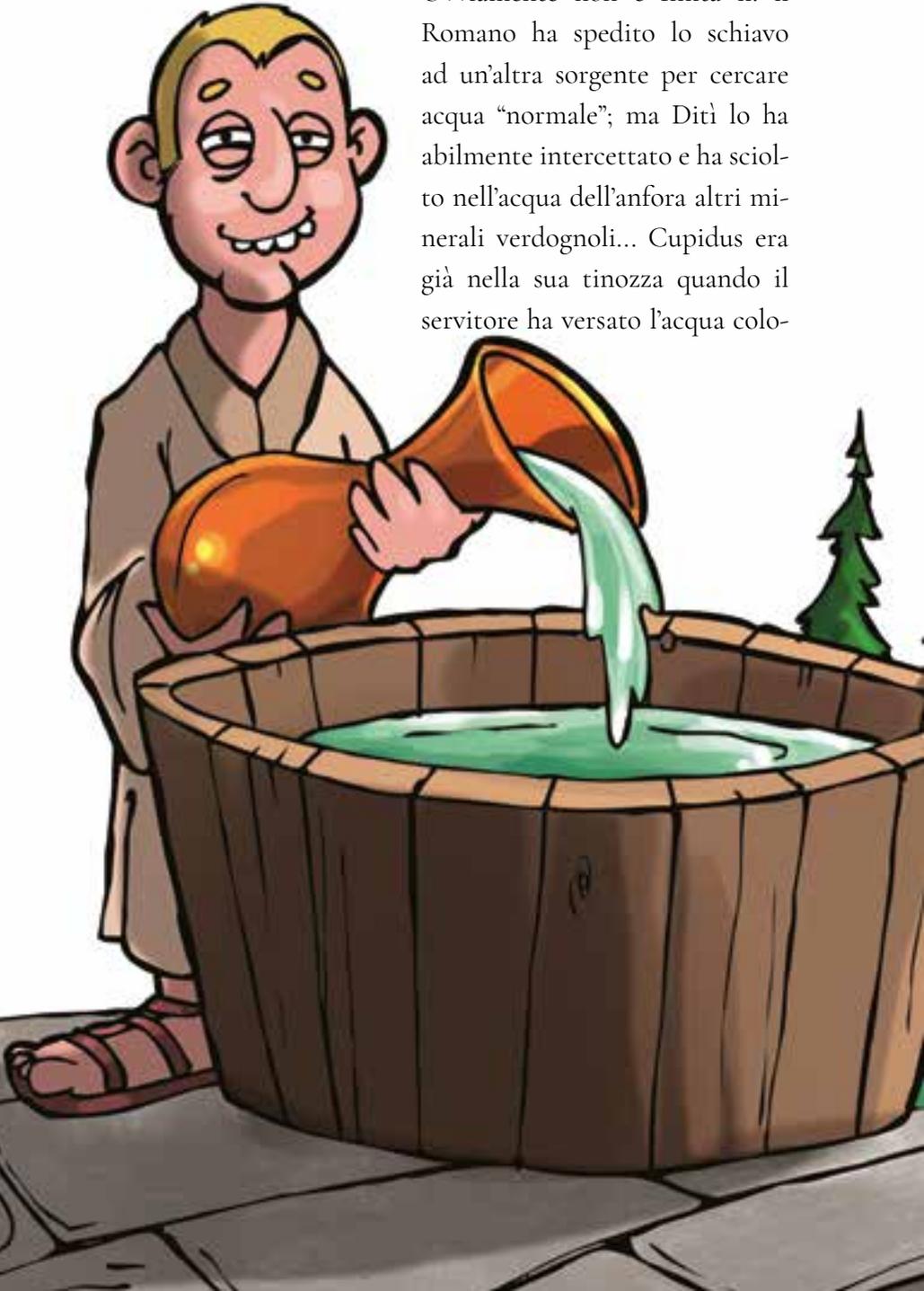


Dovete sapere che Cupidus è molto vanitoso e fa molta attenzione al suo aspetto fisico; in particolare è ossessionato dall'igiene personale.

Certo, percorre le miniere in lungo e in largo, ma appena fuori si deve lavare immediatamente e minuziosamente. L'acqua ovviamente deve essere pulita e tiepida (per questo sfrutta i forni costruiti nei pressi della miniera, come se fosse alle terme!). Ho istruito a dovere Ditì, il quale a sua volta ha convinto lo schiavo personale di Cupidus, anche lui piuttosto stufo della vita al cantiere, sempre più dura. Innanzi tutto abbiamo sporcato a dovere l'acqua dei ruscelli dei dintorni, dove di solito Cupidus si lavava. Dopodichè, lo schiavo, su indicazioni di Ditì, lo ha accompagnato in una zona molto particolare, dove l'acqua è... verde! Nessuna magia, io non c'entro, è la Natura: sul fondo del ruscello ci sono dei minerali che danno una tonalità particolare, molto suggestiva. Cupidus però, schizzinoso com'è, una volta mezzo nudo non ha voluto immergersi, anzi! Lo schiavo (bravissimo a recitare) non ha fatto una piega; alle osservazioni di Cupidus, l'uomo ha scosso la testa, facendogli credere che ai suoi occhi l'acqua era perfettamente normale.

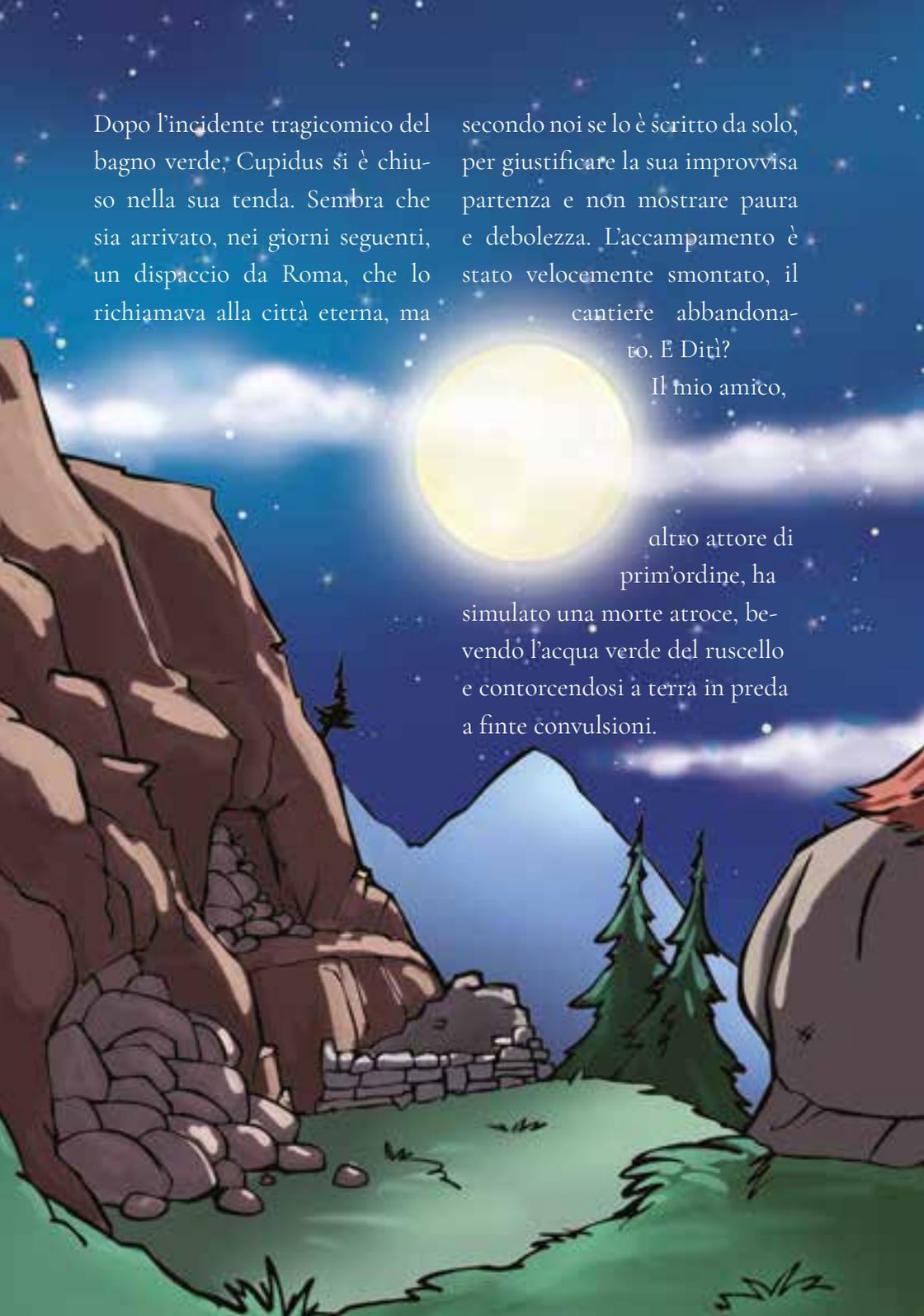


Ovviamente non è finita lì: il Romano ha spedito lo schiavo ad un'altra sorgente per cercare acqua "normale"; ma Ditì lo ha abilmente intercettato e ha sciolto nell'acqua dell'anfora altri minerali verdognoli... Cupidus era già nella sua tinozza quando il servitore ha versato l'acqua colo-



rata. Io purtroppo non ho visto niente, ma ho sentito le urla! Ditì mi ha poi descritto la scena, con Cupidus che correva in giro per il bosco senza vestiti urlando “*Muffa! Muffa! Diventerò tutto verde!*”. Incredibile come un uomo così spietato possa perdere la testa! Ad onor del vero bisogna dire che la vita a Servette stava diventando dura per lui, così abituato agli agi delle città romane: le giornate stavano diventando sempre più corte, più fredde. Credo che cominciasse a sentire l'ostilità della montagna, stufo di essere oltraggiata dagli scavi sempre più profondi.



A night landscape illustration. A large, bright yellow full moon is in the center of a dark blue sky filled with stars. Below the moon, there are white, wispy clouds. In the foreground, there are brown, jagged rock formations on the left and right. In the middle ground, there are several green pine trees and a stone structure made of grey stones, possibly a wall or a small building. In the background, there are blue mountains under the night sky.

Dopo l'incidente tragicomico del bagno verde, Cupidus si è chiuso nella sua tenda. Sembra che sia arrivato, nei giorni seguenti, un dispaccio da Roma, che lo richiama alla città eterna, ma

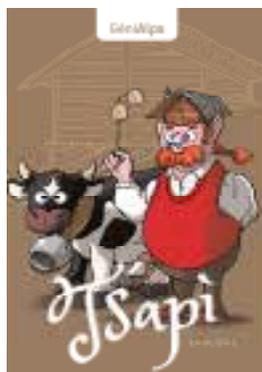
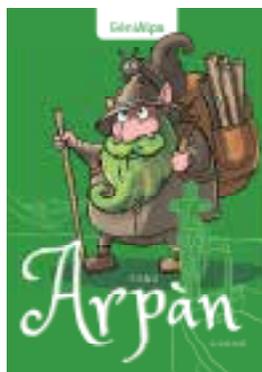
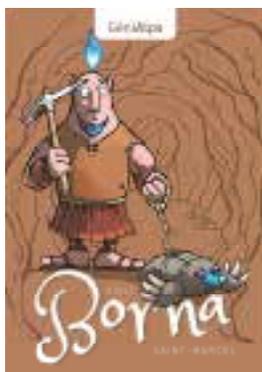
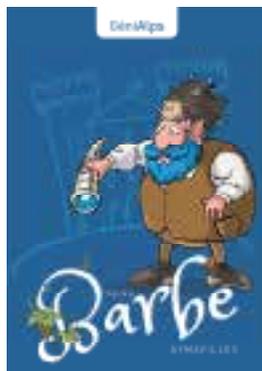
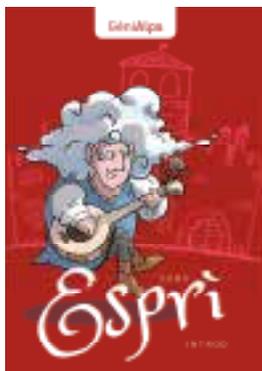
secondo noi se lo è scritto da solo, per giustificare la sua improvvisa partenza e non mostrare paura e debolezza. L'accampamento è stato velocemente smontato, il cantiere abbandonato. E Ditì?

Il mio amico,

altro attore di prim'ordine, ha simulato una morte atroce, bevendo l'acqua verde del ruscello e contorcendosi a terra in preda a finte convulsioni.

Una scenetta che ha fatto accelerare la partenza dei Romani e lo ha liberato dalla schiavitù! Ed eccoci qui, io, Darba e Ditì, immersi nel silenzio: c'è solo il vento che soffia tra gli alberi, le nuvole che si rincorrono nel cielo accarezzando la luna e tanta tanta pace. Il Salasso ha deciso di coprire gli ingressi delle miniere e distruggere i forni costruiti dai Romani. La montagna ha bisogno di riposare.







Valle d'Aosta



Valle d'Aosta



Ticino



Graubünden



COMUNE DI
AYMAVILLES



COMUNE DI
COGNE



COMMUNE
D'EVOLÈNE



COMUNE DI
INTROD



COMMUNE
D'ORSIÈRE



COMUNE DI
RHÊMES-SAINT-GEORGES



COMUNE DI
SAINT-MARCEL

*Operazione co-finanziata dall'Unione europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale,
dallo Stato Italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni
nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera*